

67.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Costa	1869
VII Commissione:		Beni e attività culturali.	
Grignaffini	7-00058 1861	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Biondi	1869
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Economia e finanze.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Lo Presti	3-00465 1861	Conte Gianfranco	1871
Mussi	3-00467 1863	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Arrighi	3-00468 1864	Vito Alfredo	1871
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Cirielli	1872
Fragalà	4-01452 1864	Giustizia.	
Ambiente e tutela del territorio.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Buemi	1872
Russo Paolo	4-01446 1865	Infrastrutture e trasporti.	
Craxi	4-01450 1867	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Bocchino	4-01459 1867	Fistarol	1873
Attività produttive.		Campa	1874
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Benedetti Valentini	1875
Burtone	3-00466 1868		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Interno.		Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Fontanini	4-01456 1875	Lucà	4-01457 1877
Vito Alfredo	4-01460 1876	Salute.	
Istruzione, università e ricerca.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Bulgarelli	4-01454 1878
Pisicchio	4-01445 1877	<i>ERRATA CORRIGE</i>	1878

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

La VII Commissione,

premessi che:

presso l'Università di Macerata, da circa un anno, si sta creando un clima di tensione, via via crescente, con gravissime conseguenze per gli studenti e per gli insegnanti a causa della decisione del rettore dell'Ateneo che ha deciso la soppressione del corso di laurea in scienze della formazione senza alcun evidente e ragionevole motivazione;

il rettore ha ripetutamente compiuto atti non conformi alle procedure previste per l'università come ad esempio la costituzione di un Comitato di indirizzo che viene usato in alternativa al consiglio di facoltà, il rifiuto di convocare il Senato accademico, la produzione di atti, indirizzati al Ministero, privi di qualsiasi legittimità per di avvalorare la tesi della soppressione del corso come « una dichiarazione congiunta » insieme ai rettori delle università di Ancona e Camerino (Macerata); tale situazione sta portando discredito alla stessa università che vanta 700 anni di storia; nonché alla città di Macerata, tanto che la vicenda è costantemente all'attenzione della stampa locale e nazionale;

con la nota di tutti i presidi dell'università di Macerata del 22 ottobre 2001, protocollo n. 144/01 indirizzata anche al Ministro si segnala che « è stato dolosamente sottaciuto il contenuto di decisivi rilievi ministeriali e che non ci sentiamo vincolati a quelle deliberazioni » ed inoltre « da tempo abbiamo lamentato nelle sedi competenti il disagio dei docenti, degli studenti e del personale non docente di fronte ad un *modus operandi* che si è allontanato, giorno dopo giorno, dalle regole procedurali poste a salvaguardia della legittimità degli atti e dei procedimenti amministrativi »;

in data 25 ottobre 2001 gli studenti hanno dato vita ad una manifestazione a

Roma incontrando delegazioni di deputati e senatori delle diverse forze politiche e del Ministero;

il Ministro ha disposto un'ispezione conclusasi recentemente e in data 5 ottobre 2001 per ordine del Ministro con protocollo n. 1580 sono stati chiesti al rettore una serie di documenti, da consegnare entro 15 giorni, e che tale termine è stato anch'esso disatteso e con esso tutti gli adempimenti che il rettore avrebbe dovuto attuare e, visto che il Ministro ha spiegato che « in mancanza delle deliberazioni del Consiglio di facoltà e del Senato accademico la disattivazione del corso deve considerarsi illegittima » e che tali deliberazioni non esistono:

impegna il Governo

ad attivare ogni strumento, secondo i poteri e le prerogative ad esso spettanti, perché sia consentita l'attivazione del corso di laurea in scienza della formazione e affinché sia costituito il relativo Consiglio di facoltà.

(7-00058) « Grignaffini, Calzolaio, Giacco, Duca, Ruggieri, Bertucci, Giulio Conti, Gasperoni, Raffaella Mariani, Abbondanzieri ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

LO PRESTI, FRAGALÀ, CATANOSO, CANNELLA, SCALIA e FATUZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 214, del 27 giugno 2000 è stata stabilita la ricon-

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

La VII Commissione,

premessi che:

presso l'Università di Macerata, da circa un anno, si sta creando un clima di tensione, via via crescente, con gravissime conseguenze per gli studenti e per gli insegnanti a causa della decisione del rettore dell'Ateneo che ha deciso la soppressione del corso di laurea in scienze della formazione senza alcun evidente e ragionevole motivazione;

il rettore ha ripetutamente compiuto atti non conformi alle procedure previste per l'università come ad esempio la costituzione di un Comitato di indirizzo che viene usato in alternativa al consiglio di facoltà, il rifiuto di convocare il Senato accademico, la produzione di atti, indirizzati al Ministero, privi di qualsiasi legittimità per avvalorare la tesi della soppressione del corso come « una dichiarazione congiunta » insieme ai rettori delle università di Ancona e Camerino (Macerata); tale situazione sta portando discredito alla stessa università che vanta 700 anni di storia; nonché alla città di Macerata, tanto che la vicenda è costantemente all'attenzione della stampa locale e nazionale;

con la nota di tutti i presidi dell'università di Macerata del 22 ottobre 2001, protocollo n. 144/01 indirizzata anche al Ministro si segnala che « è stato dolosamente sottaciuto il contenuto di decisivi rilievi ministeriali e che non ci sentiamo vincolati a quelle deliberazioni » ed inoltre « da tempo abbiamo lamentato nelle sedi competenti il disagio dei docenti, degli studenti e del personale non docente di fronte ad un *modus operandi* che si è allontanato, giorno dopo giorno, dalle regole procedurali poste a salvaguardia della legittimità degli atti e dei procedimenti amministrativi »;

in data 25 ottobre 2001 gli studenti hanno dato vita ad una manifestazione a

Roma incontrando delegazioni di deputati e senatori delle diverse forze politiche e del Ministero;

il Ministro ha disposto un'ispezione conclusasi recentemente e in data 5 ottobre 2001 per ordine del Ministro con protocollo n. 1580 sono stati chiesti al rettore una serie di documenti, da consegnare entro 15 giorni, e che tale termine è stato anch'esso disatteso e con esso tutti gli adempimenti che il rettore avrebbe dovuto attuare e, visto che il Ministro ha spiegato che « in mancanza delle deliberazioni del Consiglio di facoltà e del Senato accademico la disattivazione del corso deve considerarsi illegittima » e che tali deliberazioni non esistono:

impegna il Governo

ad attivare ogni strumento, secondo i poteri e le prerogative ad esso spettanti, perché sia consentita l'attivazione del corso di laurea in scienza della formazione e affinché sia costituito il relativo Consiglio di facoltà.

(7-00058) « Grignaffini, Calzolaio, Giacco, Duca, Ruggieri, Bertucci, Giulio Conti, Gasperoni, Raffaella Mariani, Abbondanzieri ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

LO PRESTI, FRAGALÀ, CATANOSO, CANNELLA, SCALIA e FATUZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 214, del 27 giugno 2000 è stata stabilita la ricon-

figurazione di vari enti della sanità militare in Italia, specificamente per quanto attiene la forza armata Esercito;

tale provvedimento segue altri che hanno avuto effetti deleteri e devastanti sul personale e sugli enti della stessa sanità militare, tanto è vero che il personale medico, senza più stimoli professionali ha preferito trovare sbocchi all'esterno, al punto che sono venute a mancare in pochissimo tempo figure professionali strategiche per una forza armata di terra e con truppe in atto all'estero, quali: anestesisti, radiologi, ortopedici ed altri specialisti in vari settori;

tale carenza è evidente segno di una cattiva gestione delle risorse e della pianificazione non oculata e non aderente alla realtà oggettiva delle esigenze della forza armata;

il decreto legislativo di cui sopra, per quanto riguarda la Regione Sicilia, stabilisce la soppressione entro il 31 dicembre 2001 del Comando del servizio di sanità e veterinaria della Sicilia e riconfigurazione del Centro militare di medicina legale di Messina in commissione medica staccata dipendente dal costituendo Centro militare di medici legale di Palermo esitato dalla riconfigurazione dell'attuale ospedale militare;

tale riconfigurazione, aldilà della drastica riduzione di personale che ad un primo esame può apparire funzionale ad una sensibile economizzazione della spesa, appare tuttavia, opinabile nel merito, infatti si assiste alla uscita di scena di alcune figure professionali di tale rilievo da fare ipotizzare che l'estensore dei nuovi organici sia mancato di specifica competenza tecnica o, addirittura, abbia voluto assumere un atteggiamento « punitivo » per la periferia, ignorando deliberatamente le problematiche della sanità militare in Sicilia;

nella nuova configurazione non trovano alcuna collocazione organica gli Ufficiali Veterinari che svolgono in atto un incarico per nulla marginale, laddove si

consideri che la maggior parte delle attività connesse alla branca della medicina preventiva vengono svolte, come previsto dai compiti d'istituto, in simbiosi con l'ufficiale medico igienista;

tali incombenze, dal 1° gennaio 2002 saranno svolte dal Comando sanità di Napoli che sarà costretto a gestire l'aspetto igienico-sanitario di un'area geografica di vastissime porzioni;

l'ufficiale superiore d'arma a cui in atto fanno capo tutte le attività di organizzazione e coordinamento, nonché la gestione del personale non trova più impiego nella nuova struttura;

l'Ufficiale superiore farmacista, che in atto è responsabile dell'acquisizione dei farmaci, della loro distribuzione alle farmacie dei nosocomi e alle infermerie dei reparti di tutta la Regione Sicilia, nonché della gestione del materiale sanitario e delle convenzioni con i medici civili specialisti, non trova collocazione organica nella nuova riconfigurazione;

tale progetto di riordinamento si accompagnerà, in tutta certezza, a gravi ripercussioni negative, laddove si consideri che il comando sanità di Napoli non potrà far fronte a tutte le attività in atto svolte dalla sanità militare siciliana;

è in corso, inoltre, la trasformazione del centro militare di medicina legale di Messina in semplice commissione medica, alle dipendenze del costituendo organo medico-legale di Palermo; tale soluzione non trova alcuna logica giustificazione in quanto non tiene in debito conto che tutti i compiti in atto svolti dalla struttura di Messina dovranno essere disimpegnati dal centro medico-legale di Palermo con il personale organicamente ridotto a seguito della riconfigurazione di cui già accennato;

la 11^a sezione disinfezione di Palermo è stata soppressa in data 31 luglio 2001 senza che siano stati forniti dallo stato maggiori chiarimenti e indicazioni sugli organismi deputati ad effettuare le importanti attività già svolte da tale unità in patria e all'estero, attività riconducibili

a quel complesso compito preventivo che tanto valore sta assumendo nell'attuale contesto politico-mondiale;

è in corso uno studio molto avanzato effettuato dallo stato maggiore della Difesa, IV reparto logistica e infrastrutture, sulla interforzizzazione delle strutture sanitarie militari orientato verso la scelta di un modello interforze moderato, in quanto più rispondente ai concetti di favorevole rapporto costo/efficacia —:

se non ritenga eccessivamente perentori i termini, fissati al 31 dicembre 2001, per l'attuazione dei provvedimenti di riordino della sanità militare, stante che a breve e comunque auspicabilmente nel corso del 2002 al massimo nel 2003, si concretizzerà la nuova legge sul riordino della sanità militare con probabile modello di interforzizzazione;

quali siano stati i criteri seguiti fino ad oggi che hanno determinato nel contesto generale della riorganizzazione, le attuali condizioni della sanità militare Esercito e la penalizzazione della Regione Sicilia a cui verrebbero cancellati un ospedale militare, un centro militare di medicina legale e un comando sovraordinato con funzioni direttive, ispettive e di controllo;

quali provvedimenti voglia adottare l'attuale Governo per arginare l'esodo del personale medico e per ridurre la deprofessionalizzazione dello stesso;

se non intenda congelare tutti i provvedimenti, anche alla luce dei tragici avvenimenti internazionali e con la partecipazione dell'Italia all'operazione militare « *Enduring Freedom* », di trasformazione e riconfigurazione per riesaminarli alla luce delle nuove esperienze, eventualmente acquisite e maturate nel contesto degli eventi internazionali, nella considerazione altresì che il comando del servizio di sanità e veterinaria della Sicilia è stato inserito, a pieno titolo, nella commissione regionale dell'ispettorato di sanità della Sicilia per la minaccia biologica.

(3-00465)

MUSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza del sindaco del comune di Rio Marina, in provincia di Livorno, nel settembre scorso si è disposto l'intervento di ripristino delle condizioni di sicurezza dell'area sul versante a monte della scuola comunale « Concetto Marchesi », interessata da fenomeni di smottamento del terreno in conseguenza del degrado ambientale prodottosi a seguito del complessivo abbandono dell'attività mineraria del compendio elbano;

a tal riguardo, in data 10 gennaio 2000, è stato sottoscritto un protocollo di intesa tra la Presidenza del Consiglio dei ministri, i rappresentanti dei Ministeri dell'ambiente, dei beni culturali, delle finanze, dell'industria e del tesoro e da rappresentanti della regione Toscana, della provincia di Livorno, dei comuni minerari elbani, del Parco nazionale dell'arcipelago toscano e delle società minerarie interessate, volto a conseguire la messa in sicurezza, la riqualificazione e la valorizzazione delle aree e delle strutture minerarie dell'Isola d'Elba;

il recupero ambientale delle aree più sopra richiamate, deve essere finalizzato allo sviluppo delle potenzialità economiche e sociali della comunità elbana e specificatamente dei comuni del compendio minerario —:

quali siano le azioni che il Governo intenda adottare al fine della rapida attuazione del protocollo d'intesa « per la riqualificazione ambientale delle aree ex minerarie dell'Isola d'Elba » sottoscritto in data 10 gennaio 2000 e se al tal fine intenda promuovere un incontro con tutti i soggetti firmatari volto alla definizione delle procedure, degli aspetti progettuali e finanziari connessi;

se, i sopra richiamati interventi di ripristino adottati dal sindaco del comune di Rio Marina, pur dovuti dal punto di vista della tutela della sicurezza pubblica, risultino — sotto il profilo tecnico — coe-

renti con l'impostazione complessiva del succitato protocollo d'intesa. (3-00467)

ARRIGHI e BRIGUGLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro della giustizia, al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

il signor Fioravante Palestini, nato il 9 settembre 1946, unico cittadino italiano attualmente detenuto nella Repubblica Araba d'Egitto, condannato a venticinque anni di reclusione (riducibili a venti per buona condotta) per traffico di stupefacenti, ha già scontato diciotto anni della pena presso il carcere di Abu Zabai;

è stato sottoposto, per tutti questi anni, a condizioni carcerarie di estrema durezza, trovandosi a dover dividere la propria cella, di 9 metri per 5, con altri ottanta detenuti, in una situazione in cui il rispetto delle norme igieniche e dei più elementari diritti umani è pressoché inesistente;

il Consolato d'Italia a Il Cairo ha provveduto, nel corso di questi anni, a fornirgli assistenza, pur con le limitazioni imposte dalle autorità egiziane;

i tentativi del signor Palestini di mantenersi in costante equilibrio psicofisico, continuando ad allenarsi, sono stati vanificati, la primavera scorsa, dalla morte del suo assistente spirituale, Padre Lauro Rattin, missionario comboniano a Il Cairo, che ne aveva seguito le sorti a partire dal momento dell'arresto;

questo evento ha minato pericolosamente le già precarie condizioni psicologiche del Palestini, il quale ne è rimasto provato al punto da cadere in uno stato depressivo gravissimo, acuito dal fatto che, da molti anni, egli non vede alcun membro della sua famiglia;

finora, le autorità egiziane, in assenza di un accordo bilaterale sul trasferimento dei detenuti, hanno sempre rifiutato il suo trasferimento in Italia;

il 15 febbraio 2001, l'allora Ministro della giustizia, onorevole Fassino, ha firmato l'Accordo bilaterale sul trasferimento dei detenuti tra Italia ed Egitto;

sebbene la madre del Palestini avesse precedentemente inoltrato domanda di grazia al Presidente egiziano Mubarak, le autorità egiziane, prima di dare l'avallo, ritengono indispensabile la ratifica a tale Accordo del Parlamento italiano;

le condizioni del Palestini peggiorano di giorno in giorno;

i recenti avvenimenti internazionali, scatenati dagli attentati dell'11 settembre 2001 rischiano di mettere il Palestini in una situazione di grave pericolo, dal momento che è l'unico europeo e cattolico in un carcere in cui sono detenuti anche numerosi fondamentalisti islamici, per i quali egli può rappresentare un facile bersaglio di rappresaglie —:

quali siano le valutazioni in ordine alla mancata ratifica dell'accordo suddetto nonostante da quanto esposto emerga l'estrema urgenza di un rapido trasferimento del Palestini nelle carceri italiane, dove potrebbe scontare l'ultimo anno di pena in un ambiente più salubre e sicuro, nonché con il conforto della sua famiglia;

quali iniziative il Governo intenda ulteriormente adottare per ottenere dalle autorità egiziane, nel più breve tempo possibile, il trasferimento del Palestini in un carcere italiano. (3-00468)

Interrogazione a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la normativa che regola l'abilitazione preventiva per partecipare a gare classificate nazionali e/o Nato deriva dall'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999 n. 554;

il soggetto giuridico titolare dell'autorità per il rilascio della prescritta abili-

tazione preventiva e l'Autorità Nazionale per la Sicurezza - Cesis III Reparto (Ucsi), alle dipendente della Presidenza del Consiglio dei ministri;

l'Autorità ha risposto per iscritto ad alcuni soggetti richiedenti la predetta abilitazione, affermando che « l'abilitazione di sicurezza per eseguire lavorazioni tutelate dal segreto di Stato viene rilasciata, di norma, alle ditte che sono in possesso dei prescritti requisiti di sicurezza e conseguentemente al personale dipendente che lavori nel loro ambito. Il nulla osta di segretezza individuale può essere rilasciato anche a coloro che a titolo personale, individualmente o nell'ambito di studi professionali, debbano svolgere attività di consulenza derivante da un contratto con ditte e enti civili e militari per studi, progettazioni e lavorazioni da tutelare con il segreto di Stato. In tal caso, il citato nulla osta dovrà essere richiesto dalla ditta o ente contraente, che sarà responsabile del rispetto delle norme di sicurezza da parte degli abilitati »;

secondo la tesi della nota dell'Autorità Nazionale per la Sicurezza non si può rilasciare il nulla osta di Segretezza se non a dipendenti di ditte legati da contratto coperto, mentre la norma citata stabilisce che non si può stipulare il contratto con professionisti se non sono in possesso di nulla osta di Segretezza;

in una successiva nota datata 1° agosto 2000, l'Autorità affermava che stava provvedendo ad interessare il ministero della giustizia per una soluzione del problema —:

in quale modo intendano intervenire al fine di evitare interpretazioni di tale, evidente, contraddittorietà, e di garantire l'equità e la correttezza nell'applicazione delle norme in una materia così delicata quale è quella dell'accesso alle gare pubbliche coperte dal Segreto di Stato e che, notoriamente, costituisce troppo spesso un terreno sul quale germogliano iniziative poco chiare se non addirittura illecite.

(4-01452)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

PAOLO RUSSO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

entro il 21 aprile 2002 gli Stati dell'Unione europea devono recepire la direttiva comunitaria sui veicoli fuori uso n. 53/2000, entrata in vigore il 20 ottobre 2000, giorno della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea;

secondo quanto previsto dalla suddetta direttiva all'articolo 5 paragrafo 4 « a partire dal 1° luglio 2002 tutti i veicoli immessi sul mercato dopo tale data dovranno essere demoliti in maniera che la casa costruttrice che li ha prodotti ne sostenga interamente o in maniera significativa i costi dello smaltimento »;

è compito dello Stato porre le condizioni normative affinché gli operatori economici del settore predispongano un capillare sistema di raccolta dei veicoli a motore alla fine del loro ciclo di consumo, perché vengano correttamente demoliti e che lo smaltimento avvenga nel rispetto della salute pubblica e dell'ambiente;

a partire dal 1° gennaio 2006 in ogni Stato membro dell'Unione europea, la quantità di materiali o parti, provenienti dai veicoli a motore demoliti destinata al riciclo e al recupero dovrà essere pari ad almeno l'85 per cento del peso medio di ciascun veicolo demolito;

anche in questo settore, quindi, la messa a discarica dei rifiuti dovrà costituire una parte residuale dei beni smaltiti;

la direttiva dell'Unione europea 53/2000 sopra richiamata sugli *End-life-vehicle*, in considerazione dell'enorme quantità di rifiuti con i quali le nostre società si debbono confrontare, si pone l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale

tazione preventiva e l'Autorità Nazionale per la Sicurezza - Cesis III Reparto (Ucsi), alle dipendente della Presidenza del Consiglio dei ministri;

l'Autorità ha risposto per iscritto ad alcuni soggetti richiedenti la predetta abilitazione, affermando che « l'abilitazione di sicurezza per eseguire lavorazioni tutelate dal segreto di Stato viene rilasciata, di norma, alle ditte che sono in possesso dei prescritti requisiti di sicurezza e conseguentemente al personale dipendente che lavori nel loro ambito. Il nulla osta di segretezza individuale può essere rilasciato anche a coloro che a titolo personale, individualmente o nell'ambito di studi professionali, debbano svolgere attività di consulenza derivante da un contratto con ditte e enti civili e militari per studi, progettazioni e lavorazioni da tutelare con il segreto di Stato. In tal caso, il citato nulla osta dovrà essere richiesto dalla ditta o ente contraente, che sarà responsabile del rispetto delle norme di sicurezza da parte degli abilitati »;

secondo la tesi della nota dell'Autorità Nazionale per la Sicurezza non si può rilasciare il nulla osta di Segretezza se non a dipendenti di ditte legati da contratto coperto, mentre la norma citata stabilisce che non si può stipulare il contratto con professionisti se non sono in possesso di nulla osta di Segretezza;

in una successiva nota datata 1° agosto 2000, l'Autorità affermava che stava provvedendo ad interessare il ministero della giustizia per una soluzione del problema —:

in quale modo intendano intervenire al fine di evitare interpretazioni di tale, evidente, contraddittorietà, e di garantire l'equità e la correttezza nell'applicazione delle norme in una materia così delicata quale è quella dell'accesso alle gare pubbliche coperte dal Segreto di Stato e che, notoriamente, costituisce troppo spesso un terreno sul quale germogliano iniziative poco chiare se non addirittura illecite.

(4-01452)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

PAOLO RUSSO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

entro il 21 aprile 2002 gli Stati dell'Unione europea devono recepire la direttiva comunitaria sui veicoli fuori uso n. 53/2000, entrata in vigore il 20 ottobre 2000, giorno della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea;

secondo quanto previsto dalla suddetta direttiva all'articolo 5 paragrafo 4 « a partire dal 1° luglio 2002 tutti i veicoli immessi sul mercato dopo tale data dovranno essere demoliti in maniera che la casa costruttrice che li ha prodotti ne sostenga interamente o in maniera significativa i costi dello smaltimento »;

è compito dello Stato porre le condizioni normative affinché gli operatori economici del settore predispongano un capillare sistema di raccolta dei veicoli a motore alla fine del loro ciclo di consumo, perché vengano correttamente demoliti e che lo smaltimento avvenga nel rispetto della salute pubblica e dell'ambiente;

a partire dal 1° gennaio 2006 in ogni Stato membro dell'Unione europea, la quantità di materiali o parti, provenienti dai veicoli a motore demoliti destinata al riciclo e al recupero dovrà essere pari ad almeno l'85 per cento del peso medio di ciascun veicolo demolito;

anche in questo settore, quindi, la messa a discarica dei rifiuti dovrà costituire una parte residuale dei beni smaltiti;

la direttiva dell'Unione europea 53/2000 sopra richiamata sugli *End-life-vehicle*, in considerazione dell'enorme quantità di rifiuti con i quali le nostre società si debbono confrontare, si pone l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale

dei veicoli a fine vita sul territorio, ridurre la quantità di rifiuti aumentando il reimpiego, il riciclo e il recupero e soprattutto indicando ai costruttori di automobili nuovi modelli industriali tesi a tal fine;

l'articolo 5 comma 3 della direttiva stabilisce che ogni Stato membro dell'Unione istituisce una certificazione di demolizione rilasciata dall'impianto autorizzato che ha ricevuto il veicolo e che lo stesso certificato è essenziale per la cancellazione del veicolo dal Pra. Tale norma è stata indicata per controllare che la demolizione dei veicoli avvenga effettivamente negli impianti a questa deputati;

il comma 4 dell'articolo 46 del decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22 (decreto Ronchi) fa obbligo ai centri di raccolta per la demolizione autorizzati dei veicoli a motore, rimorchi e simili, di comunicare l'avvenuto ritiro per la demolizione procedendo in nome e per conto dell'ultimo detentore alla radiazione dello stesso dal Pra;

secondo dati ufficiali dell'Acì, recentemente pubblicati, in Italia nell'anno 2000 sono stati ritirati dalla circolazione circa 2.000.000 di veicoli a motore tra quelli registrati al Pra di questi, poco meno di 1.615.000 sono stati regolarmente demoliti in centri di raccolta per i veicoli a motore autorizzati ai sensi del decreto Ronchi, quasi 125.000 sono stati esportati all'estero e 283.373 sono stati ritirati per la « circolazione su aree private » con un notevole aumento di questo fenomeno rispetto al 1998 di circa il 600 per cento. Per comprendere l'entità di questo fenomeno basti pensare che in alcune regioni del meridione (Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) i veicoli che non vengono demoliti nei centri autorizzati sono circa un terzo;

secondo quando rivela un'inchiesta del settimanale televisivo « Rondò — Il magazine dell'automobilista » realizzato su iniziativa dell'Acì le radiazioni per uso del veicolo su area privata (tenute agricole campeggi e aree portuali) effettuate negli ultimi tre anni sono troppe e in maggio-

ranza sospette. Dal 1998 a settembre 2001 il fenomeno che ha registrato un forte incremento, fa nascere il dubbio che i proprietari di circa 706.000 veicoli abbiano fatto ricorso alla radiazione del loro automezzo piuttosto che alla rottamazione, per aggirare il problema del caro tariffe dei centri autorizzati ad effettuare la demolizione e l'enorme distanza di questi dal luogo di residenza. Auto, motociclette e camion vecchi abbandonati lungo le strade e le aree private — rivela infine l'inchiesta — sono vere bombe ecologiche e per disinnescarle sarebbe sufficiente rispettare le norme e non cedere alle tentazioni facili come le radiazioni di comodo;

il decreto Ronchi delegando ai centri di raccolta la radiazione dal Pra dei veicoli demoliti, riteneva di aver assicurato il corretto smaltimento degli stessi ma il codice della strada, consente però ai proprietari di ritirare i veicoli su area privata sottraendoli così alla loro corretta demolizione;

il comma 6-*quinquies* del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 modifica e riformula l'articolo 103 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 consentendo la radiazione dal Pra di quei veicoli ritirati dalla circolazione e non demoliti. Il decreto Ronchi, in sostanza indica i modi per la demolizione di un veicolo ma non obbliga alla sua corretta demolizione;

la direttiva comunitaria più volte richiamata, invece, è decisamente più tassativa: essa si applica a tutti i veicoli fuori uso, senza la possibilità discrezionale del possessore —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per assicurare che nei tempi previsti dalla direttiva comunitaria venga predisposta dagli operatori economici del settore una adeguata rete di raccolta e smaltimento dei veicoli da demolire sul territorio nazionale;

quali provvedimenti intenda intraprendere in armonia con i principi e i criteri sottesi alla *ratio* della direttiva

comunitaria affinché le autovetture non in regola con la normativa in materia siano oggetto di una corretta demolizione e non siano invece destinate alla « circolazione » su aree private;

se non sia utile attuare una iniziativa che coinvolga gli operatori del settore (auto-demolitori, frantumatori, industrie automobilistiche) per promuovere una politica concertata di tutela ambientale;

se non si ritenga, al fine del pieno recepimento della direttiva in oggetto, istituire un Consorzio che centralizzi i meccanismi di conferimento, coinvolgendo tutte le fasi industriali della lavorazione e dello smaltimento ma offrendo anche maggiori garanzie sul piano dei controlli con una politica tesa a raggiungere un'alta percentuale di prodotto da riutilizzare.

(4-01446)

CRAXI. — Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

il 30 settembre 2001 una motonave, non battente alcuna bandiera e senza segni di identificazione, a causa di una falla, probabilmente procurata dallo stesso equipaggio, si è arenata nelle acque di Isca;

a bordo vi erano 462 profughi di varia nazionalità traslocati poi, dalle forze dell'ordine al centro di prima accoglienza di Isola Caporizzuto;

la capitaneria di porto di Soverato si attivò immediatamente per fare scaricare gli oli ed i carburanti che si trovavano a bordo e da altro materiale inquinante onde evitare un disastro ecologico;

da allora a tutt'oggi la motonave si trova ancora arenata sulla spiaggia di Isca —:

se non intenda, con la dovuta solerzia, attivare il commissario straordinario per l'emergenza rifiuti affinché provveda alla rimozione della motonave onde evitarne l'insabbiamento ed un ulteriore danno ambientale.

(4-01450)

BOCCHINO, MUSSOLINI, TAGLIALATELA, NESPOLI e PEZZELLA. — Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

le precarie condizioni del sottosuolo, del soprassuolo e della relativa rete dei sottoservizi della città di Napoli sono note da tempi immemorabili e documentati a partire dal 1500;

nel 1967 e nel 1971 sono state istituite commissioni di studio per le emergenze generate da suddette precarie realtà;

nel 1993 è stata consegnata al comune di Napoli, alla cui guida era stato eletto, proprio nello stesso anno A. Bassolino, tutta una serie di documentazioni, sia su supporto cartaceo sia su supporto informatico relativo alle condizioni del sottosuolo e soprassuolo della città, il tutto in ottemperanza alla legge regionale n. 9 del 7 gennaio 1983, (indagini geologiche per l'adeguamento del PRG);

nel 1997, all'indomani di nuovi drammatici e luttuosi eventi legati al sottosuolo di Napoli è stata conferita, con ordinanza ministeriale n. 2509/1997, nella persona del Sindaco, come suddetto l'allora A. Bassolino, insediatosi nel 1993, la delega commissariale per l'emergenza sottosuolo e soprassuolo di Napoli;

in particolare, con successiva ordinanza ministeriale n. 2948 del 21 febbraio 1999, sono stati anche specificati alcuni degli interventi urgenti da affrontare tra i quali, il recupero della conca di Agnano e interventi sui collettori Arena S. Antonio, via Cinthia ed emissario di Agnano;

in particolare, ancora, con delibera ordinanza ministeriale n. 2261 del 2 giugno 1999, del Comune di Napoli è stato approvato il progetto esecutivo, finanziato dal ministero dei lavori pubblici n. 641 del 1996, Programma Difesa Suolo), per i lavori di completamento della Collettrice di via Tasso;

in un'intervista rilasciata al quotidiano *Il Mattino* di Napoli del 15 ottobre 2001, il vicesindaco professor Rocco Papa

ha affermato testualmente: « chiederemo al Ministro Scajola di inserire nella sua ordinanza un passaggio che ci consenta di utilizzare due collettori costruiti con i fondi della legge n. 219 e non ancora completati, quello di via Cinthia e quello di via Tasso » —:

se, sulla scorta delle informazioni, sia pregresse (si veda le due commissioni citate) sia acquisite con la documentazione prodotta per effetto della legge regionale n. 9 del 7 gennaio 1983, siano state adottate, da parte del comune, tutte quelle iniziative tese a recuperare una così nota precaria condizione del sottosuolo e soprassuolo della città o se, al contrario, per l'accadimento dei drammatici e luttuosi eventi del 1996, possano essere individuate specifiche responsabilità legate, non da ultimo, ad una non corretta o, peggio, assente programmazione, pianificazione e gestione del sottosuolo, del soprassuolo e delle reti dei sottoservizi di Napoli da parte della giunta che, in tre anni, proprio con l'avvento, nel 1993, dell'allora nuovo sindaco A. Bassolino, si sforzata di dare un nuovo corso politico alla stessa città —:

se, per gli altrettanti drammatici e luttuosi eventi verificatisi nella notte tra il 14 e 15 settembre 2001, possano essere individuate specifiche responsabilità, sia da parte del comune sia da parte del Commissario di Governo delegato per l'emergenza — incarico che è sempre spettato al Sindaco di Napoli, Antonio Bassolino al 22 febbraio 1997, al 24 maggio 2000, dal l'avvocato Marone fino a maggio 2001 e l'onorevole Rosa Russo Jervolino fino ad oggi —, non da ultimo, in particolare, per l'apparente incredibile assenza di interventi, come sembra emergere da una prima analisi della documentazione ufficiale, sul collettore di via Cinthia, ciononostante quanto specificato dall'ordinanza ministeriale n. 2948 del 21 febbraio 1999, e, come ricordato dallo stesso vicesindaco, nella succitata intervista, la possibilità di poter utilizzare un collettore già realizzato (messo in prova nel 1994) e di cui solo adesso, a distanza di due anni e mezzo dalla suddetta

ordinanza, ci si ricorda decidendosi, finalmente, ad utilizzarlo;

se i suddetti ultimi drammatici eventi siano stati realmente imprevedibile e legati alla fatalità o se, al contrario, dopo quattro anni di gestione commissariale per l'emergenza, 300 miliardi di lire spesi e progetti approvati per 280 miliardi, possano ravvedersi specifiche responsabilità;

sempre con riferimento alla richiamata intervista al vicesindaco R. Papa, sul perché si debba chiedere al Ministro dell'interno un provvedimento per completare un'opera già appaltata ed in via di completamento, quale la Collettrice di via Tasso, come dimostrato dalla succitata delibera G.M. n. 2261 del 2 giugno 1999, del comune di Napoli. (4-01459)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

BURTONE, ENZO BIANCO, FINOCCHIARO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

tra le popolazioni del Calatino Sud Simeto si è diffusa la notizia di un futuro ridimensionamento della zona Enel di Caltagirone e la trasformazione in unità operativa distaccata;

questa scelta contrasterebbe con il processo di sviluppo del territorio che, con una seria programmazione d'area, ha visto la nascita e il rafforzamento di moltissime imprese e la creazione di molti posti di lavoro;

in un comprensorio con un forte tasso di disoccupazione, una base economica prevalentemente agricola ed una industrializzazione in fase di crescita, il ridimensionamento dei servizi dell'Enel comporterà un arretramento sul piano occupazionale e sulla qualità della vita dell'intera comunità —:

se sia a conoscenza dei piani di ristrutturazione dell'Enel, in modo particolare per le aree del Calatino;

ha affermato testualmente: « chiederemo al Ministro Scajola di inserire nella sua ordinanza un passaggio che ci consenta di utilizzare due collettori costruiti con i fondi della legge n. 219 e non ancora completati, quello di via Cinthia e quello di via Tasso » —:

se, sulla scorta delle informazioni, sia pregresse (si veda le due commissioni citate) sia acquisite con la documentazione prodotta per effetto della legge regionale n. 9 del 7 gennaio 1983, siano state adottate, da parte del comune, tutte quelle iniziative tese a recuperare una così nota precaria condizione del sottosuolo e soprassuolo della città o se, al contrario, per l'accadimento dei drammatici e luttuosi eventi del 1996, possano essere individuate specifiche responsabilità legate, non da ultimo, ad una non corretta o, peggio, assente programmazione, pianificazione e gestione del sottosuolo, del soprassuolo e delle reti dei sottoservizi di Napoli da parte della giunta che, in tre anni, proprio con l'avvento, nel 1993, dell'allora nuovo sindaco A. Bassolino, si sforzata di dare un nuovo corso politico alla stessa città —:

se, per gli altrettanti drammatici e luttuosi eventi verificatisi nella notte tra il 14 e 15 settembre 2001, possano essere individuate specifiche responsabilità, sia da parte del comune sia da parte del Commissario di Governo delegato per l'emergenza — incarico che è sempre spettato al Sindaco di Napoli, Antonio Bassolino al 22 febbraio 1997, al 24 maggio 2000, dal l'avvocato Marone fino a maggio 2001 e l'onorevole Rosa Russo Jervolino fino ad oggi —, non da ultimo, in particolare, per l'apparente incredibile assenza di interventi, come sembra emergere da una prima analisi della documentazione ufficiale, sul collettore di via Cinthia, ciononostante quanto specificato dall'ordinanza ministeriale n. 2948 del 21 febbraio 1999, e, come ricordato dallo stesso vicesindaco, nella succitata intervista, la possibilità di poter utilizzare un collettore già realizzato (messo in prova nel 1994) e di cui solo adesso, a distanza di due anni e mezzo dalla suddetta

ordinanza, ci si ricorda decidendosi, finalmente, ad utilizzarlo;

se i suddetti ultimi drammatici eventi siano stati realmente imprevedibile e legati alla fatalità o se, al contrario, dopo quattro anni di gestione commissariale per l'emergenza, 300 miliardi di lire spesi e progetti approvati per 280 miliardi, possano ravvedersi specifiche responsabilità;

sempre con riferimento alla richiamata intervista al vicesindaco R. Papa, sul perché si debba chiedere al Ministro dell'interno un provvedimento per completare un'opera già appaltata ed in via di completamento, quale la Collettrice di via Tasso, come dimostrato dalla succitata delibera G.M. n. 2261 del 2 giugno 1999, del comune di Napoli. (4-01459)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

BURTONE, ENZO BIANCO, FINOCCHIARO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

tra le popolazioni del Calatino Sud Simeto si è diffusa la notizia di un futuro ridimensionamento della zona Enel di Caltagirone e la trasformazione in unità operativa distaccata;

questa scelta contrasterebbe con il processo di sviluppo del territorio che, con una seria programmazione d'area, ha visto la nascita e il rafforzamento di moltissime imprese e la creazione di molti posti di lavoro;

in un comprensorio con un forte tasso di disoccupazione, una base economica prevalentemente agricola ed una industrializzazione in fase di crescita, il ridimensionamento dei servizi dell'Enel comporterà un arretramento sul piano occupazionale e sulla qualità della vita dell'intera comunità —:

se sia a conoscenza dei piani di ristrutturazione dell'Enel, in modo particolare per le aree del Calatino;

se non ritenga penalizzante, sul terreno economico e sociale, la soppressione della zona Enel di Caltagirone, ancora oggi utile per la gestione di utenze in un territorio molto vasto;

quali iniziative intenda assumere per evitare un depauperamento di una struttura, indispensabile per lo sviluppo economico e sociale del territorio calatino.

(3-00466)

Interrogazione a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

gli utenti italiani pagano le tariffe energetiche più alte d'Europa e, ad avviso dell'interrogante, sarebbe paradossalmente giustificabile che un cittadino-utente o un'azienda-utente si autoriducano le fatture ENEL ai livelli della media europea —:

se sia vero che in Italia la trasposizione delle direttive comunitarie in legislazione nazionale è ferma al 35 per cento per quanto riguarda la materia energetica;

se sia vero che quanto sopra è causa di una ingiustificata protezione riservata all'ENEL e, di conseguenza di suoi vertici, che consente al monopolista ENEL (e non oligopolista) di far pagare agli utenti le tariffe più elevate d'Europa. (4-01455)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

BIONDI, MINOLI ROTA, LISI, ORSINI, PATARINO, MALGIERI, ROMELE, PACINI, ANTONIO PEPE, MESSA, CASTELLANI, ARRIGHI, DI VIRGILIO, PERROTTA, NESPOLI, FALSITTA, GIULIO CONTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, AIRAGHI, PORCU, PALMIERI, JACINI, GALLO, CAMPA, GARNERO SANTANCHÈ, MARINELLO, VILLANI MI-

GLIETTA, BRIGUGLIO, FOTI, GHIGLIA, STRANO, BORRIELLO, ANGELINO ALFANO, LICASTRO SCARDINO, SAGLIA, MIGLIORI, CUCCU, GALVAGNO, GARAGNANI e RICCIUTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — permesso che:

la Federazione Ciclistica Italiana (F.C.I.) è riconosciuta ai fini sportivi dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano (Coni) ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, « anche in considerazione della valenza pubblicitica di specifici aspetti della propria attività », ed ha come scopo « lo sviluppo, la promozione, l'organizzazione e la disciplina dello sport ciclistico nazionale »;

il Coni, ai sensi dell'articolo 5 del richiamato decreto legislativo, dando attuazione all'articolo 20 del proprio Statuto deve provvedere all'armonizzazione dell'azione delle attività di ciascuna Federazione Sportiva Nazionale (F.S.N.), nonché alla vigilanza, pur avendo queste acquisito *ex lege* natura giuridica privata ai sensi dell'articolo 18 del già citato decreto, e ciò in applicazione dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1986,

ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 242 del 1999 viene attribuito alla Giunta Nazionale del Coni (G.N.) il compito di approvare il « Conto Consultivo Annuale » di ciascuna Federazione Sportiva Nazionale deliberando, peraltro, in « caso di gravi irregolarità nelle gestioni o di gravi violazioni all'ordinamento sportivo da parte degli organi federali » la proposta di commissariamento di questa;

la Giunta Nazionale del Coni, nella riunione n. 866 dell'11 aprile 2001 ha approvato il Conto Consultivo della Federazione Ciclistica Italiana per l'esercizio 2000, corredato dalla relazione del Collegio dei Revisori dei Conti, verbale n. 116 del 14 febbraio 2001, dalla quale si evidenziano i seguenti risultati: A) disavanzo finanziario lire 667.106.152; B) disavanzo di amministrazione lire 1.459.394.602; C) disavanzo economico lire 2.073.331.139; D)

se non ritenga penalizzante, sul terreno economico e sociale, la soppressione della zona Enel di Caltagirone, ancora oggi utile per la gestione di utenze in un territorio molto vasto;

quali iniziative intenda assumere per evitare un depauperamento di una struttura, indispensabile per lo sviluppo economico e sociale del territorio calatino.

(3-00466)

Interrogazione a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

gli utenti italiani pagano le tariffe energetiche più alte d'Europa e, ad avviso dell'interrogante, sarebbe paradossalmente giustificabile che un cittadino-utente o un'azienda-utente si autoriducano le fatture ENEL ai livelli della media europea —:

se sia vero che in Italia la trasposizione delle direttive comunitarie in legislazione nazionale è ferma al 35 per cento per quanto riguarda la materia energetica;

se sia vero che quanto sopra è causa di una ingiustificata protezione riservata all'ENEL e, di conseguenza di suoi vertici, che consente al monopolista ENEL (e non oligopolista) di far pagare agli utenti le tariffe più elevate d'Europa. (4-01455)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

BIONDI, MINOLI ROTA, LISI, ORSINI, PATARINO, MALGIERI, ROMELE, PACINI, ANTONIO PEPE, MESSA, CASTELLANI, ARRIGHI, DI VIRGILIO, PERROTTA, NESPOLI, FALSITTA, GIULIO CONTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, AIRAGHI, PORCU, PALMIERI, JACINI, GALLO, CAMPA, GARNERO SANTANCHÈ, MARINELLO, VILLANI MI-

GLIETTA, BRIGUGLIO, FOTI, GHIGLIA, STRANO, BORRIELLO, ANGELINO ALFANO, LICASTRO SCARDINO, SAGLIA, MIGLIORI, CUCCU, GALVAGNO, GARAGNANI e RICCIUTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — permesso che:

la Federazione Ciclistica Italiana (F.C.I.) è riconosciuta ai fini sportivi dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano (Coni) ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, « anche in considerazione della valenza pubblicitica di specifici aspetti della propria attività », ed ha come scopo « lo sviluppo, la promozione, l'organizzazione e la disciplina dello sport ciclistico nazionale »;

il Coni, ai sensi dell'articolo 5 del richiamato decreto legislativo, dando attuazione all'articolo 20 del proprio Statuto deve provvedere all'armonizzazione dell'azione delle attività di ciascuna Federazione Sportiva Nazionale (F.S.N.), nonché alla vigilanza, pur avendo queste acquisito *ex lege* natura giuridica privata ai sensi dell'articolo 18 del già citato decreto, e ciò in applicazione dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1986,

ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 242 del 1999 viene attribuito alla Giunta Nazionale del Coni (G.N.) il compito di approvare il « Conto Consultivo Annuale » di ciascuna Federazione Sportiva Nazionale deliberando, peraltro, in « caso di gravi irregolarità nelle gestioni o di gravi violazioni all'ordinamento sportivo da parte degli organi federali » la proposta di commissariamento di questa;

la Giunta Nazionale del Coni, nella riunione n. 866 dell'11 aprile 2001 ha approvato il Conto Consultivo della Federazione Ciclistica Italiana per l'esercizio 2000, corredato dalla relazione del Collegio dei Revisori dei Conti, verbale n. 116 del 14 febbraio 2001, dalla quale si evidenziano i seguenti risultati: A) disavanzo finanziario lire 667.106.152; B) disavanzo di amministrazione lire 1.459.394.602; C) disavanzo economico lire 2.073.331.139; D)

disavanzo patrimoniale lire 301.813.184; per disavanzo complessivo di lire 4.504.705.077;

il ragioniere Raffaele Giacomazza — dirigente del Coni — Membro del Collegio dei Revisori dei Conti della F.C.I., in rappresentanza dello stesso Coni, ha denunciato alla Giunta Nazionale, in data 1° giugno 2001, che il predetto Collegio non riceve riscontro, fin dal 1998, da parte della F.C.I. circa i rilievi contabili e amministrativi evidenziati nei periodici verbali di controllo. Lo stesso dirigente Coni fa osservare, inoltre, che « in sede di bilancio 2001 il Collegio aveva evidenziato che nei residui passivi della Federazione stessa, non risultava iscritto un debito di lire 980.000.000 nei confronti della Federazione Medici Sportivi Italiani per analisi antidoping e di lire 475.000.000 nei confronti del Coni »;

il Revisore contabile auspica che la Giunta Nazionale del Coni voglia adottare iniziative nell'interesse dell'Ente ai fini di assicurare al Collegio una verifica complessiva sulla gestione amministrativa contabile della Federazione Ciclistica Italiana;

a seguito di formale denuncia risulterebbe che il Presidente e probabilmente il Segretario Generale della F.C.I. ai sensi dell'articolo 335 del codice di procedura penale sono stati scritti dal pubblico ministero dottor Adelchi Ippolito della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma nel registro degli indagati per la gestione della Federciclismo negli anni 1999 e 2000 (vedere *Gazzetta dello Sport* del 9 giugno 2001 che, fra l'altro, « ipotizza l'appropriazione indebita »);

la seconda sezione del Tribunale di Roma, in data 4 aprile 2001, ha emesso, inoppugnabile, nei confronti della F.C.I., un'ordinanza che autorizza la Cooperativa Iside a « continuare a editare » l'organo ufficiale federale « *tutto ciclismo* » e in data 9 agosto 2001 tale organo non dava notizia delle gare programmate né dei Comunicati Ufficiali degli Organi Federali;

in data 29 luglio 2001 il Consiglio Federale affidava l'incarico di editare l'or-

gano ufficiale della Ditta Cantelli Editore di Castelmaggiore-Bologna) con la testata de « *Il Mondo del Ciclismo* » organo ufficiale della F.C.I.;

in questa convulsa e inspiegabile situazione, le componenti del ciclismo italiano « società sportive, tecnici, giudici di gara organi federali, abbonati, eccetera » si vedono ora recapitare contemporaneamente le due pubblicazioni;

risulta agli interroganti che la Cooperativa ISIDE avrebbe già richiesto alla Federazione un risarcimento danni di lire 2.500.000.000;

dal 1° luglio al 31 dicembre 1999 tutti i tesserati, benché avessero pagato, all'atto del tesseramento dalla F.C.I. la polizza assicurativa per l'attività ciclistica, hanno svolto, inconsapevolmente la loro attività senza la dovuta copertura assicurativa poiché la F.C.I. non aveva provveduto al pagamento della seconda rata del premio dovuto alla Broker Taverna di Genova;

in questa situazione si innestano i casi di infortunio che sotto si elencano e che, al momento, non hanno trovato alcuna soluzione:

la famiglia del corridore Lorenzo Laner, deceduto durante un allenamento, coinvolto in un incidente stradale avvenuto il 6 ottobre 1999, ha sporto denuncia presso la Procura della Repubblica di Trento nei confronti del Presidente della F.C.I. per mancato pagamento della polizza assicurativa sottoscritta dal figlio all'atto del tesseramento. L'azione, tuttora in corso, nasce dalla mancata liquidazione del danno e dal comportamento omissivo da parte della F.C.I. nella persona del suo Presidente;

l'automobilista coinvolto in un incidente stradale ove è rimasto danneggiato il tesserato Sebastiano Pirra, durante un allenamento, ha chiesto il risarcimento dei danni subiti alla Società sportiva di appartenenza del tesserato. La Società ha chiamato in causa la F.C.I. in quanto garante assicurativa, poiché non si rite-

neva responsabile, tant'è che la vicenda è ora in attesa di giudizio da parte del Tribunale di Forlì;

L'Unione ciclistica internazionale (UCI) — Ufficio Legale — a seguito di condanna della Corte d'Appello di Aix en Provence (Francia), in data 2 maggio 2001 intima, nella causa promossa dal corridore professionista Luc Le Blanc, il gruppo sportivo di appartenenza del medesimo, al pagamento di 3.125.000 frs. fr. Il gruppo sportivo non può assolvere a tali obblighi, la stessa U.C.I. ha ritenuto responsabile la F.C.I. poiché, all'atto di affiliazione ha richiesto ricevuta di fideiussione bancaria che il gruppo sportivo non ha presentato a norma del regolamento internazionale;

quanto sopra è stato confermato con sentenza della Commissione Disciplinare con decisione in data 2 marzo 2001, contro la quale la F.C.I. non ha posto ricorso;

ai sensi del decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 — articolo 2 viene devoluta al Ministro per i beni culturali la funzione di vigilanza sul Coni —:

quali urgenti iniziative di propria competenza intenda assumere in relazione alle irregolarità descritte. (4-01458)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

GIANFRANCO CONTE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la riforma della riscossione tributi è entrata in vigore gradualmente:

il primo gennaio 1999 con l'eliminazione dell'anticipazione;

il primo luglio 1999 con l'eliminazione del visto cartaceo;

in date successive sono stati emessi decreti relativi alla remunerazione del concessionario e rimborsi spese per il recupero della morosità;

la cessazione dell'obbligo del non riscosso per riscosso e l'inefficienza del sistema di riscossione hanno determinato una serie di convenzioni con i comuni e con gli Enti impositori diversi dallo Stato, volti di fatto, a ripristinare l'anticipazione soppressa;

i concessionari a tutt'oggi non garantiscono le rendicontazioni richieste ed il rispetto dei termini nella cartellazione;

l'efficienza della macchina della riscossione coattiva, scopo della riforma, ha lasciato il posto a un comportamento che avvantaggia il comportamento dei contribuenti morosi e già inesigibili.

alla luce di quanto sopra nel caos generale dell'ufficio riscossioni sono state ammesse le domande di sgravio e discarico dei ruoli con un minimo della documentazione e privi di ogni attività esecutiva del concessionario con il risultato che alcuni contribuenti hanno beneficiato di un condono tombale —:

quali iniziative intenda prendere il Ministro per chiarire se in tali operazioni siano stati commessi omissioni e/o abusi, per appurare le posizioni dei concessionari del servizio dei tributi in materia di documentazione di inesigibilità sulle quote già ammesse a discarico, per verificare se la riforma della riscossione coattiva introdotta con i decreti legislativi entrati in vigore il 1° luglio 1999 è già operativa nel senso che le emissioni per gli anni 2000/2001 sono già stati posti in esecuzione. (3-00464)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALFREDO VITO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in queste settimane, in diversi comuni italiani, tra cui quello di Casavatore,

neva responsabile, tant'è che la vicenda è ora in attesa di giudizio da parte del Tribunale di Forlì;

L'Unione ciclistica internazionale (UCI) — Ufficio Legale — a seguito di condanna della Corte d'Appello di Aix en Provence (Francia), in data 2 maggio 2001 intima, nella causa promossa dal corridore professionista Luc Le Blanc, il gruppo sportivo di appartenenza del medesimo, al pagamento di 3.125.000 frs. fr. Il gruppo sportivo non può assolvere a tali obblighi, la stessa U.C.I. ha ritenuto responsabile la F.C.I. poiché, all'atto di affiliazione ha richiesto ricevuta di fideiussione bancaria che il gruppo sportivo non ha presentato a norma del regolamento internazionale;

quanto sopra è stato confermato con sentenza della Commissione Disciplinare con decisione in data 2 marzo 2001, contro la quale la F.C.I. non ha posto ricorso;

ai sensi del decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 — articolo 2 viene devoluta al Ministro per i beni culturali la funzione di vigilanza sul Coni —:

quali urgenti iniziative di propria competenza intenda assumere in relazione alle irregolarità descritte. (4-01458)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

GIANFRANCO CONTE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la riforma della riscossione tributi è entrata in vigore gradualmente:

il primo gennaio 1999 con l'eliminazione dell'anticipazione;

il primo luglio 1999 con l'eliminazione del visto cartaceo;

in date successive sono stati emessi decreti relativi alla remunerazione del concessionario e rimborsi spese per il recupero della morosità;

la cessazione dell'obbligo del non riscosso per riscosso e l'inefficienza del sistema di riscossione hanno determinato una serie di convenzioni con i comuni e con gli Enti impositori diversi dallo Stato, volti di fatto, a ripristinare l'anticipazione soppressa;

i concessionari a tutt'oggi non garantiscono le rendicontazioni richieste ed il rispetto dei termini nella cartellazione;

l'efficienza della macchina della riscossione coattiva, scopo della riforma, ha lasciato il posto a un comportamento che avvantaggia il comportamento dei contribuenti morosi e già inesigibili.

alla luce di quanto sopra nel caos generale dell'ufficio riscossioni sono state ammesse le domande di sgravio e discarico dei ruoli con un minimo della documentazione e privi di ogni attività esecutiva del concessionario con il risultato che alcuni contribuenti hanno beneficiato di un condono tombale —:

quali iniziative intenda prendere il Ministro per chiarire se in tali operazioni siano stati commessi omissioni e/o abusi, per appurare le posizioni dei concessionari del servizio dei tributi in materia di documentazione di inesigibilità sulle quote già ammesse a discarico, per verificare se la riforma della riscossione coattiva introdotta con i decreti legislativi entrati in vigore il 1° luglio 1999 è già operativa nel senso che le emissioni per gli anni 2000/2001 sono già stati posti in esecuzione. (3-00464)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALFREDO VITO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in queste settimane, in diversi comuni italiani, tra cui quello di Casavatore,

risultano recapitati ai contribuenti avvisi di comunicazione di iscrizione al ruolo di cartelle esattoriali relative al pagamento delle tariffe per il servizio di fognature e depurazione afferenti l'anno 1996;

centinaia di utenti, riunitisi in comitati, hanno ipotizzato l'illegittimità della richiesta avanzata dai comuni a causa della maturata prescrizione alla luce delle vigenti disposizioni in materia;

in particolare il responsabile del servizio tributi del comune di Casavatore ha sostenuto la legittimità della richiesta facendo riferimento alla circolare n. 177/E del 5 ottobre 2000 del Ministero delle finanze con la quale, fra l'altro, si afferma che l'applicazione del termine di prescrizione quinquennale comporta che i comuni possono ancora chiedere legittimamente il pagamento del canone o diritto di natura tributaria per annualità a partire dal 1995 fino a tutto il 1998;

con diverse sentenze la Corte di Cassazione, alcune, commissioni tributarie provinciali e lo stesso Ministero delle finanze in diverse occasioni hanno stabilito che il canone per il servizio di fognatura e depurazione previsto dall'articolo 16 della legge n. 319, del 1976 è inquadrabile tra i tributi locali e ad esso va applicato il termine di prescrizione triennale di cui all'articolo 290 del testo unico per la finanza locale —:

quale sia la normativa da applicare per il canone del servizio di fognatura e depurazione riferito al termine di prescrizione;

se non intenda il Ministro predisporre opportuna circolare di chiarimento affinché vi sia uniformità comportamentale da parte dei comuni sulla questione testè sollevata. (4-01451)

CIRIELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Agenzia delle entrate — Direzione centrale gestione tributi — Settore dichia-

razioni fiscali ed atti sta inviando una comunicazione, a firma del dirigente Walter Capaldi, ai contribuenti che, dal controllo automatizzato effettuato sulla dichiarazione modello Unico nell'anno 2000 per il periodo d'imposta 1999, sembra abbiano crediti non dichiarati o dichiarati in misura inferiore a quella spettante;

in tale comunicazione si invitano i contribuenti a rivolgersi « entro 30 giorni dal ricevimento della presente comunicazione al servizio di assistenza di un qualsiasi ufficio locale dell'Agenzia delle entrate. Per risolvere i casi meno complessi e per avere ulteriori informazioni può contattare i centri di risposta telefonica (call center) che rispondono al numero 848 800 444 (dalle ore 9 alle 17 da lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle 13 il sabato) »;

al numero sopraccitato, anche negli orari indicati nella comunicazione della Agenzia delle Entrate, non risponde nessun operatore con grave disagio e danno per i contribuenti —:

se e quali atti intenda adottare per porre fine al grave disservizio e alla situazione di disagio per i contribuenti italiani. (4-01453)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella casa circondariale di Vercelli, la notte tra l'11 e il 12 novembre 2001, un giovane incensurato, arrestato durante un'indagine sulla droga nel vercellese, avrebbe subito un pestaggio ad opera di alcune guardie carcerarie che, dopo averlo colpito con pugni, gli avrebbero provocato con un calcio la frattura di un braccio;

la magistratura competente ha aperto un'inchiesta, ed il procuratore della Repubblica avrebbe già assegnato l'incartamento a chi di dovere per le indagini;

risultano recapitati ai contribuenti avvisi di comunicazione di iscrizione al ruolo di cartelle esattoriali relative al pagamento delle tariffe per il servizio di fognature e depurazione afferenti l'anno 1996;

centinaia di utenti, riunitisi in comitati, hanno ipotizzato l'illegittimità della richiesta avanzata dai comuni a causa della maturata prescrizione alla luce delle vigenti disposizioni in materia;

in particolare il responsabile del servizio tributi del comune di Casavatore ha sostenuto la legittimità della richiesta facendo riferimento alla circolare n. 177/E del 5 ottobre 2000 del Ministero delle finanze con la quale, fra l'altro, si afferma che l'applicazione del termine di prescrizione quinquennale comporta che i comuni possono ancora chiedere legittimamente il pagamento del canone o diritto di natura tributaria per annualità a partire dal 1995 fino a tutto il 1998;

con diverse sentenze la Corte di Cassazione, alcune, commissioni tributarie provinciali e lo stesso Ministero delle finanze in diverse occasioni hanno stabilito che il canone per il servizio di fognatura e depurazione previsto dall'articolo 16 della legge n. 319, del 1976 è inquadrabile tra i tributi locali e ad esso va applicato il termine di prescrizione triennale di cui all'articolo 290 del testo unico per la finanza locale —:

quale sia la normativa da applicare per il canone del servizio di fognatura e depurazione riferito al termine di prescrizione;

se non intenda il Ministro predisporre opportuna circolare di chiarimento affinché vi sia uniformità comportamentale da parte dei comuni sulla questione testè sollevata. (4-01451)

CIRIELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Agenzia delle entrate — Direzione centrale gestione tributi — Settore dichia-

razioni fiscali ed atti sta inviando una comunicazione, a firma del dirigente Walter Capaldi, ai contribuenti che, dal controllo automatizzato effettuato sulla dichiarazione modello Unico nell'anno 2000 per il periodo d'imposta 1999, sembra abbiano crediti non dichiarati o dichiarati in misura inferiore a quella spettante;

in tale comunicazione si invitano i contribuenti a rivolgersi « entro 30 giorni dal ricevimento della presente comunicazione al servizio di assistenza di un qualsiasi ufficio locale dell'Agenzia delle entrate. Per risolvere i casi meno complessi e per avere ulteriori informazioni può contattare i centri di risposta telefonica (call center) che rispondono al numero 848 800 444 (dalle ore 9 alle 17 da lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle 13 il sabato) »;

al numero sopraccitato, anche negli orari indicati nella comunicazione della Agenzia delle Entrate, non risponde nessun operatore con grave disagio e danno per i contribuenti —:

se e quali atti intenda adottare per porre fine al grave disservizio e alla situazione di disagio per i contribuenti italiani. (4-01453)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella casa circondariale di Vercelli, la notte tra l'11 e il 12 novembre 2001, un giovane incensurato, arrestato durante un'indagine sulla droga nel vercellese, avrebbe subito un pestaggio ad opera di alcune guardie carcerarie che, dopo averlo colpito con pugni, gli avrebbero provocato con un calcio la frattura di un braccio;

la magistratura competente ha aperto un'inchiesta, ed il procuratore della Repubblica avrebbe già assegnato l'incartamento a chi di dovere per le indagini;

il Gip di Vercelli ha firmato in data 15 novembre, la revoca della custodia cautelare;

è stato denunciato lo stato degradato e le precarie condizioni in cui versa l'edificio del carcere per le infiltrazioni d'acqua sia negli alloggi del personale di sorveglianza, sia nelle celle dei detenuti —:

quali provvedimenti si intenda assumere per evitare che si verifichino episodi gravi e cruenti all'interno della struttura carceraria, provvedendo alla carenza di persone di sorveglianza ed alla scarsità di mezzi più volte denunciata;

quali azioni si concretizzeranno per rendere di nuovo agibili tutti i locali del carcere dal degrado ora in atto;

se siano state realmente svolte indagini sui fatti accaduti e con quali risultati.

(4-01461)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

FISTAROL. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è ormai convinzione generale che l'accessibilità e l'attraversamento delle zone alpine debbano essere affrontati senza imputare le esternalità negative all'ambiente: secondo un'impostazione già promossa dalla Commissione trasporti dell'Unione europea;

l'arco alpino costituisce una parte consistente delle risorse naturali ancora intatte è dunque meritevole di tutela e di protezione. Sulle Alpi il fondamento primario delle attività economiche è costituito dalle risorse ambientali; da tempo nelle diverse comunità alpine si va sviluppando una nuova identità fortemente connessa ai valori dell'ambiente;

l'area dolomitica comprendente le province di Belluno, Trento e Bolzano sotto il profilo della qualità ambientale e della ricettività turistica costituisce l'ambito più significativo di questo contesto, raccogliendo pressoché tutti i comuni ad alta concentrazione dell'offerta turistica montana di questo settore delle Alpi e oltre un terzo del totale nazionale;

negli ultimi anni in quest'area l'impatto del flusso automobilistico sulla qualità della vita dei centri urbani dolomiti è diventato estremamente negativo, sia per i residenti sia per i turisti;

l'attenuazione del traffico veicolare implica anche un ripensamento generale dei modelli d'offerta turistica ed una riflessione sulla tipologia di trasporto pubblico che meglio possono dare una risposta alla domanda di mobilità in aree ad elevata qualità ambientale;

consapevoli di tutto ciò, gli enti locali della provincia di Belluno, con il pieno sostegno delle organizzazioni economiche e sindacali e il non meno importante stimolo dell'opinione pubblica, concordano sull'irrinunciabilità del sistema ferroviario bellunese, ritenuto indispensabile stante la sua centralità per i collegamenti tra l'area dolomitica e la pianura veneta;

tale condivisione è stata espressa attraverso numerose manifestazioni e documenti sottoscritti da tutte le componenti istituzionali, economiche, sindacali e sociali della provincia di Belluno;

in tale contesto è stato sottoscritto il Patto per la mobilità che pone il potenziamento del servizio ferroviario e la realizzazione della tratta Calalzo-Cortina-Dobbiaco fra le sue linee portanti, con la richiesta alla regione Veneto di attivarsi per definire attraverso un progetto di fattibilità i necessari approfondimenti tecnico-economici sullo sviluppo del sistema ferroviario bellunese;

la regione Veneto ha predisposto uno studio di fattibilità, che ha individuato tre ipotesi di tracciato, e dopo numerosi incontri con gli enti locali e le associazioni

il Gip di Vercelli ha firmato in data 15 novembre, la revoca della custodia cautelare;

è stato denunciato lo stato degradato e le precarie condizioni in cui versa l'edificio del carcere per le infiltrazioni d'acqua sia negli alloggi del personale di sorveglianza, sia nelle celle dei detenuti —:

quali provvedimenti si intenda assumere per evitare che si verifichino episodi gravi e cruenti all'interno della struttura carceraria, provvedendo alla carenza di persone di sorveglianza ed alla scarsità di mezzi più volte denunciata;

quali azioni si concretizzeranno per rendere di nuovo agibili tutti i locali del carcere dal degrado ora in atto;

se siano state realmente svolte indagini sui fatti accaduti e con quali risultati.

(4-01461)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

FISTAROL. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è ormai convinzione generale che l'accessibilità e l'attraversamento delle zone alpine debbano essere affrontati senza imputare le esternalità negative all'ambiente: secondo un'impostazione già promossa dalla Commissione trasporti dell'Unione europea;

l'arco alpino costituisce una parte consistente delle risorse naturali ancora intatte è dunque meritevole di tutela e di protezione. Sulle Alpi il fondamento primario delle attività economiche è costituito dalle risorse ambientali; da tempo nelle diverse comunità alpine si va sviluppando una nuova identità fortemente connessa ai valori dell'ambiente;

l'area dolomitica comprendente le province di Belluno, Trento e Bolzano sotto il profilo della qualità ambientale e della ricettività turistica costituisce l'ambito più significativo di questo contesto, raccogliendo pressoché tutti i comuni ad alta concentrazione dell'offerta turistica montana di questo settore delle Alpi e oltre un terzo del totale nazionale;

negli ultimi anni in quest'area l'impatto del flusso automobilistico sulla qualità della vita dei centri urbani dolomiti è diventato estremamente negativo, sia per i residenti sia per i turisti;

l'attenuazione del traffico veicolare implica anche un ripensamento generale dei modelli d'offerta turistica ed una riflessione sulla tipologia di trasporto pubblico che meglio possono dare una risposta alla domanda di mobilità in aree ad elevata qualità ambientale;

consapevoli di tutto ciò, gli enti locali della provincia di Belluno, con il pieno sostegno delle organizzazioni economiche e sindacali e il non meno importante stimolo dell'opinione pubblica, concordano sull'irrinunciabilità del sistema ferroviario bellunese, ritenuto indispensabile stante la sua centralità per i collegamenti tra l'area dolomitica e la pianura veneta;

tale condivisione è stata espressa attraverso numerose manifestazioni e documenti sottoscritti da tutte le componenti istituzionali, economiche, sindacali e sociali della provincia di Belluno;

in tale contesto è stato sottoscritto il Patto per la mobilità che pone il potenziamento del servizio ferroviario e la realizzazione della tratta Calalzo-Cortina-Dobbiaco fra le sue linee portanti, con la richiesta alla regione Veneto di attivarsi per definire attraverso un progetto di fattibilità i necessari approfondimenti tecnico-economici sullo sviluppo del sistema ferroviario bellunese;

la regione Veneto ha predisposto uno studio di fattibilità, che ha individuato tre ipotesi di tracciato, e dopo numerosi incontri con gli enti locali e le associazioni

di categoria si è ora raggiunto l'unanime consenso alla realizzazione dell'opera, da parte sia degli enti della provincia di Belluno sia della provincia di Bolzano e dei comuni altoatesini interessati al tracciato;

in particolare, si ritiene indispensabile rilanciare la linea ferroviaria Calalzo-Cortina-Dobbiaco, costruita al tempo della prima guerra mondiale per ragioni militari e soppressa negli anni 1962 (tratta Dobbiaco-Cortina) e 1964 (tratta Cortina-Calalzo);

a sostegno di questa convinzione si pone anche il progetto *Dolomitenzug* avviato, sul finire del 1995, dalla Direzione politiche economiche e sociali delle Ferrovie dello Stato e quello che la regione Veneto ha presentato al Ministero dei lavori pubblici nell'agosto 1999 ai sensi del decreto ministeriale dell'8 ottobre 1998;

si ricorda infine che con l'accordo quadro per le infrastrutture della regione Veneto, firmato il 9 agosto 2001 dai Presidenti Berlusconi e Galan e dal Ministro Lunardi, il Governo si è impegnato ad inserire nel prossimo contratto di programma con le Ferrovie dello Stato la linea ferroviaria in questione;

si ritiene ormai necessaria un'azione che renda fattibile il collegamento ferroviario Calalzo-Cortina-Dobbiaco —:

cosa intenda fare per dare un riscontro positivo a tale iniziativa e in particolare affinché la progettazione esecutiva dell'opera trovi idoneo finanziamento.

(4-01447)

CAMPA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal 1978 è in corso un confronto tra l'azienda di trasporto pubblico di Venezia (Actv) e le organizzazioni sindacali in merito alla questione dello sbarco dell'aiuto motorista da bordo delle navi maggiori dell'Actv, riducendo gli equipaggi da sei a cinque persone;

le navi Actv trasportano anche mille duecento passeggeri al giorno, veicoli privati e commerciali tra cui anche cisterne di combustibile, all'interno della laguna di Venezia ed in ogni condizione meteomarina;

la flotta Actv comprende mezzi che risalgono agli anni trenta e nonostante questo è stata adottata una politica della manutenzione che ha portato allo smantellamento del cantiere navale aziendale e che ha penalizzato anche la ricerca di affidabili *partners* esterni a cui affidare gli interventi manutentivi;

nel 1996, la Capitaneria di porto di Venezia ha emanato, nonostante il parere contrario delle organizzazioni sindacali delle categorie interessate, un provvedimento con il quale ha disposto lo sbarco dell'aiuto motorista da alcune navi, subordinandolo al possesso da parte dell'unità della qualifica Ia-q-1 — qualifica che consente la navigazione con il locale macchina non presidiato — sino a quel momento mai applicata per motivi di difficoltà nel mantenimento della qualifica stessa;

nel 1998, la stessa autorità marittima è tornata sulla sua decisione disponendo per due navi traghetto di nuova costruzione la tabella di armamento con sei persone di equipaggio, compreso ovviamente l'aiuto motorista;

sempre la Capitaneria di porto di Venezia, su richiesta dell'azienda di trasporto pubblico di Venezia (Actv), ha emanato — in data 7 settembre 2001 — un provvedimento con il quale viene estesa la possibilità di sbarco dell'aiuto motorista da tutte le unità in possesso della qualifica Ia-q-1, navi traghetto comprese;

il possesso della qualifica Ia-q-1 non implica il mutamento delle modalità organizzative e di intervento dell'equipaggio in caso di incendio a bordo, falla o avaria grave agli apparati di comando e di governo;

l'eliminazione dall'equipaggio di una figura prettamente tecnica, come quella dell'aiuto motorista si tradurrebbe nell'im-

possibilità di curare la continua opera di manutenzione a tutti gli elementi dell'impianto propulsivo, di governo e di servizi nave, con grave pregiudizio per la sicurezza della navigazione;

le molteplicità delle situazioni di avaria e di emergenza che si possono verificare (avarìa al telecomando dei motori di propulsione; avarìa di un gruppo elettrogeno e conseguente disinserimento di tutte le utenze di bordo, tra cui anche alcune fondamentali per la sicurezza di bordo come la pompa incendio e la pompa di manovra timone; malore dell'operatore, considerato che si opera in ambienti ove sono presenti sostanze tossiche) rendono indispensabile la presenza della seconda figura tecnica a bordo, accanto al direttore di macchina;

la sicurezza e l'incolumità dei passeggeri e dell'equipaggio delle navi non può essere sacrificata per puri interessi economici —:

se non sia opportuno acquisire, dalla Capitaneria di porto di Venezia, chiarimenti in merito alla reale sussistenza delle condizioni — in particolare sotto il profilo della sicurezza della navigazione — per la riduzione del numero dei componenti gli equipaggi delle navi che espletano questo tipo di servizio;

quali misure si intendano adottare per garantire la sicurezza dei trasporti pubblici nella laguna veneta. (4-01448)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

si è registrato un notevole incremento dei traffici delle merci, containerizzate e varie, caratterizzante il porto mercantile di La Spezia dalla metà degli anni '90 ad oggi;

nel giugno 2001 era stato raggiunto un accordo con lo stabilimento Cargo di Genova delle Ferrovie dello Stato circa la riorganizzazione del lavoro nel porto mercantile di La Spezia;

tale accordo prevedeva l'assunzione di 9 nuovi manovratori nell'impianto primario di La Spezia delle Ferrovie dello Stato entro il 31 ottobre 2001 ed il reintegro in organico di un numero di lavoratori pari a coloro che usciranno dal circuito produttivo entro il 1° gennaio 2002;

l'attuale organico dell'impianto Cargo di La Spezia non è assolutamente sufficiente per far fronte ai crescenti volumi di merci trasportate su rotaia e i lavoratori dipendenti dell'impianto Cargo di La Spezia sono costretti a numerose ore di straordinario ed a rinunciare costantemente a giorni di riposo e ferie;

a causa delle carenze di personale addetto alla manovra spesso vengono disabilitati gli impianti di Valledora e Santo Stefano Magra, che dovrebbero essere il polmone del porto spezzino —:

se non ritenga di svolgere un'attivo interessamento presso le Ferrovie dello Stato e, in particolare, presso lo stabilimento Cargo di Genova, affinché venga accelerata la procedura per le assunzioni previste dagli accordi fra azienda ed organizzazioni sindacali, assunzioni che comporterebbero un maggior livello di efficienza per il porto mercantile e migliori condizioni di lavoro e sicurezza per il personale dell'impianto primario di La Spezia addetto alla manovra dei treni merci. (4-01449)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

FONTANINI e LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 20 novembre 2001, alle ore 14.50, in via Uffici del Vicario, adiacente al Palazzo dei Gruppi Parlamentari, in Roma, sostavano tre autovetture di cui una adibita al trasporto di « personalità » e due di scorta;

possibilità di curare la continua opera di manutenzione a tutti gli elementi dell'impianto propulsivo, di governo e di servizi nave, con grave pregiudizio per la sicurezza della navigazione;

le molteplicità delle situazioni di avaria e di emergenza che si possono verificare (avarìa al telecomando dei motori di propulsione; avarìa di un gruppo elettrogeno e conseguente disinserimento di tutte le utenze di bordo, tra cui anche alcune fondamentali per la sicurezza di bordo come la pompa incendio e la pompa di manovra timone; malore dell'operatore, considerato che si opera in ambienti ove sono presenti sostanze tossiche) rendono indispensabile la presenza della seconda figura tecnica a bordo, accanto al direttore di macchina;

la sicurezza e l'incolumità dei passeggeri e dell'equipaggio delle navi non può essere sacrificata per puri interessi economici —:

se non sia opportuno acquisire, dalla Capitaneria di porto di Venezia, chiarimenti in merito alla reale sussistenza delle condizioni — in particolare sotto il profilo della sicurezza della navigazione — per la riduzione del numero dei componenti gli equipaggi delle navi che espletano questo tipo di servizio;

quali misure si intendano adottare per garantire la sicurezza dei trasporti pubblici nella laguna veneta. (4-01448)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

si è registrato un notevole incremento dei traffici delle merci, containerizzate e varie, caratterizzante il porto mercantile di La Spezia dalla metà degli anni '90 ad oggi;

nel giugno 2001 era stato raggiunto un accordo con lo stabilimento Cargo di Genova delle Ferrovie dello Stato circa la riorganizzazione del lavoro nel porto mercantile di La Spezia;

tale accordo prevedeva l'assunzione di 9 nuovi manovratori nell'impianto primario di La Spezia delle Ferrovie dello Stato entro il 31 ottobre 2001 ed il reintegro in organico di un numero di lavoratori pari a coloro che usciranno dal circuito produttivo entro il 1° gennaio 2002;

l'attuale organico dell'impianto Cargo di La Spezia non è assolutamente sufficiente per far fronte ai crescenti volumi di merci trasportate su rotaia e i lavoratori dipendenti dell'impianto Cargo di La Spezia sono costretti a numerose ore di straordinario ed a rinunciare costantemente a giorni di riposo e ferie;

a causa delle carenze di personale addetto alla manovra spesso vengono disabilitati gli impianti di Valledora e Santo Stefano Magra, che dovrebbero essere il polmone del porto spezzino —:

se non ritenga di svolgere un'attivo interessamento presso le Ferrovie dello Stato e, in particolare, presso lo stabilimento Cargo di Genova, affinché venga accelerata la procedura per le assunzioni previste dagli accordi fra azienda ed organizzazioni sindacali, assunzioni che comporterebbero un maggior livello di efficienza per il porto mercantile e migliori condizioni di lavoro e sicurezza per il personale dell'impianto primario di La Spezia addetto alla manovra dei treni merci. (4-01449)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

FONTANINI e LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 20 novembre 2001, alle ore 14.50, in via Uffici del Vicario, adiacente al Palazzo dei Gruppi Parlamentari, in Roma, sostavano tre autovetture di cui una adibita al trasporto di « personalità » e due di scorta;

le suddette « autoblu » sono state utilizzate per il trasporto e la scorta del segretario generale della CISL, Savino Pezzotta;

il Ministro ha più volte evidenziato la necessità di ridurre il servizio scorte a persone che non incorrono al rischio di attentato, al fine di ottenere concreti risparmi sulla spesa pubblica —:

quali siano le motivazioni che hanno portato ad istituire il servizio di scorta al segretario generale della CISL;

se tale servizio sia svolto anche a favore degli altri segretari di organizzazioni sindacali;

quale sia l'onere che lo Stato sostiene per questo tipo di scorta. (4-01456)

ALFREDO VITO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in Campania l'emergenza rifiuti è diventato un fatto endemico e vengono sciupate ingenti risorse pubbliche senza dare una soluzione al problema, con il rischio di alimentare, con il concorso delle pubbliche amministrazioni, i poteri forti e sempre meno occulti che operano nel settore;

il piano elaborato dal commissariato di Governo non ha prodotto risultati confortanti e le scelte operate non hanno consentito di superare l'emergenza che si va invece allargando con la chiusura di Polla (afferente il Consorzio SA/3) e si svilupperà ulteriormente con la chiusura della discarica di Giugliano prevista per il 22 novembre 2001 e che riguarderà la fascia dei comuni dei Consorzi NA/1 e NA/5;

gli impianti utilizzati di tritovagliatura e rotobal appartengono ad una tecnologia superata ed hanno finora prodotto il risultato di trasferire, a costi elevatissimi, pagati dai cittadini, i rifiuti fuori regione (va avviata a tale proposito un'in-

dagine rigorosa sullo spreco di risorse pubbliche determinato da scelte sbagliate del commissariato);

gli impianti di CDR di Caivano (Napoli) e Pianodardine (Avellino) presupponessero l'esistenza di un termovalizzatore perché alla fine il prodotto comunque è destinato alla discarica, che si intende eliminare;

gli impianti predetti non riescono a sopportare il carico dei rifiuti rendendo difficile la gestione e mettendo in discussione il rendimento;

risultano individuati dai sindaci circa 250 siti di stoccaggio provvisorio ma liberati dai rifiuti solo una cinquantina;

i siti sono privi delle più elementari barriere di protezione e costituiscono, allo stato, una notevole fonte di inquinamento dell'aria, del suolo e delle acque;

le discariche, gestite dai consorzi e dalle imprese scelte fiduciarmente, senza ricorrere alla procedura di evidenza pubblica, sono ormai sversatoi a cielo aperto;

bisogna accertare se i consorzi ovvero le loro aziende private, e i comuni dove insistono i siti di stoccaggio effettuano il controllo sistematico delle matrici ambientali (aria-acqua-suolo) per evitare danni ambientali;

occorre verificare lo stato di attuazione del Piano regionale di smaltimento dei rifiuti che risale a dicembre 1996, a fronte delle ingenti risorse impiegate e liquidate;

siamo in presenza di una disordinata politica di interventi che finora ha prodotto solo vantaggi ai privati titolari di alcuni siti di stoccaggio, delle discariche e dei CDR;

è inconcepibile il conferimento della maggior parte dei rifiuti umidi, particolarmente pericolosi, alla spa Pomigliano

Ambiente che non è dotata di risorse tecnologiche per il trattamento —:

se non ritengano urgente ed indifferibile un intervento coordinato dei Ministri dell'interno e dell'ambiente per porre fine allo spreco di risorse pubbliche, per superare la gestione non accorta del commissariato, per combattere le continue infiltrazioni camorristiche nella vicenda rifiuti, per recuperare il tempo perduto e predisporre un nuovo piano per il settore;

se non ritengano superate le funzioni del commissariato di Governo ed utile il ritorno alla normalizzazione usufruendo del circuito degli enti locali e degli enti strumentali per dare risposte soddisfacenti ai cittadini ed alle popolazioni interessate ed evitare ulteriori danni ambientali.

(4-01460)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in previsione dell'applicazione del nuovo regolamento per le scuole interpreti e traduttori sono cominciate le pressioni, da parte di numerose associazioni di categoria, per entrare nella commissione di vigilanza prevista dallo stesso regolamento —:

se non ritenga di dovere provvedere alla nomina della stessa, inserendo un magistrato come presidente — che ne garantisca l'equilibrio — e componenti qualificati, come docenti universitari, ma escludendo le associazioni di categoria, ad evitare interferenze e conflitti di interesse e fra le categorie medesime. (4-01445)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

LUCÀ. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Ficomirrors Italia srl fa parte di un gruppo internazionale di società che fa capo alla Ficosa Internationai s.a, con sede in Spagna e con stabilimenti commerciali e sedi in Spagna, Polonia, Portogallo, Francia, Inghilterra e Turchia;

sul mercato nazionale la Ficomirrors svolge attività di produzione e commercializzazione di componenti per l'industria dell'automobile e del veicolo industriale;

la Ficomirrors il 24 ottobre 2001 ha, improvvisamente, annunciato l'intenzione di smantellare le attività produttive dello stabilimento di Venaria, acquisito in seguito alla vendita della Magneti Marelli Retrovisori (gruppo Fiat);

tale decisione ha comportato l'apertura della procedura di mobilità per tutti gli operai e di parte degli impiegati, coinvolgendo in tutto 211 lavoratori su un totale di 286;

la società Ficomirrors ha motivato questo drastico taglio al personale adducendo una forte diminuzione dei volumi produttivi causata dalla pesante crisi congiunturale che sta coinvolgendo il settore della produzione automobilistica e provocando serie ripercussioni sull'indotto dell'intera regione;

la situazione dello stabilimento di Venaria sta generando forti preoccupazioni per la situazione occupazionale del territorio nonché per le ricadute sul tessuto sociale —:

se i ministri competenti non ritengano di assumere iniziative volte ad istituire un tavolo di concertazione tra l'azienda interessata e le organizzazioni sindacali, a garanzia della salvaguardia dei livelli occupazionali e del mantenimento di una presenza industriale nel territorio. (4-01457)

* * *

Ambiente che non è dotata di risorse tecnologiche per il trattamento —:

se non ritengano urgente ed indifferibile un intervento coordinato dei Ministri dell'interno e dell'ambiente per porre fine allo spreco di risorse pubbliche, per superare la gestione non accorta del commissariato, per combattere le continue infiltrazioni camorristiche nella vicenda rifiuti, per recuperare il tempo perduto e predisporre un nuovo piano per il settore;

se non ritengano superate le funzioni del commissariato di Governo ed utile il ritorno alla normalizzazione usufruendo del circuito degli enti locali e degli enti strumentali per dare risposte soddisfacenti ai cittadini ed alle popolazioni interessate ed evitare ulteriori danni ambientali.

(4-01460)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in previsione dell'applicazione del nuovo regolamento per le scuole interpreti e traduttori sono cominciate le pressioni, da parte di numerose associazioni di categoria, per entrare nella commissione di vigilanza prevista dallo stesso regolamento —:

se non ritenga di dovere provvedere alla nomina della stessa, inserendo un magistrato come presidente — che ne garantisca l'equilibrio — e componenti qualificati, come docenti universitari, ma escludendo le associazioni di categoria, ad evitare interferenze e conflitti di interesse e fra le categorie medesime. (4-01445)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

LUCÀ. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Ficomirrors Italia srl fa parte di un gruppo internazionale di società che fa capo alla Ficosa Internationai s.a, con sede in Spagna e con stabilimenti commerciali e sedi in Spagna, Polonia, Portogallo, Francia, Inghilterra e Turchia;

sul mercato nazionale la Ficomirrors svolge attività di produzione e commercializzazione di componenti per l'industria dell'automobile e del veicolo industriale;

la Ficomirrors il 24 ottobre 2001 ha, improvvisamente, annunciato l'intenzione di smantellare le attività produttive dello stabilimento di Venaria, acquisito in seguito alla vendita della Magneti Marelli Retrovisori (gruppo Fiat);

tale decisione ha comportato l'apertura della procedura di mobilità per tutti gli operai e di parte degli impiegati, coinvolgendo in tutto 211 lavoratori su un totale di 286;

la società Ficomirrors ha motivato questo drastico taglio al personale adducendo una forte diminuzione dei volumi produttivi causata dalla pesante crisi congiunturale che sta coinvolgendo il settore della produzione automobilistica e provocando serie ripercussioni sull'indotto dell'intera regione;

la situazione dello stabilimento di Venaria sta generando forti preoccupazioni per la situazione occupazionale del territorio nonché per le ricadute sul tessuto sociale —:

se i ministri competenti non ritengano di assumere iniziative volte ad istituire un tavolo di concertazione tra l'azienda interessata e le organizzazioni sindacali, a garanzia della salvaguardia dei livelli occupazionali e del mantenimento di una presenza industriale nel territorio. (4-01457)

* * *

Ambiente che non è dotata di risorse tecnologiche per il trattamento —:

se non ritengano urgente ed indifferibile un intervento coordinato dei Ministri dell'interno e dell'ambiente per porre fine allo spreco di risorse pubbliche, per superare la gestione non accorta del commissariato, per combattere le continue infiltrazioni camorristiche nella vicenda rifiuti, per recuperare il tempo perduto e predisporre un nuovo piano per il settore;

se non ritengano superate le funzioni del commissariato di Governo ed utile il ritorno alla normalizzazione usufruendo del circuito degli enti locali e degli enti strumentali per dare risposte soddisfacenti ai cittadini ed alle popolazioni interessate ed evitare ulteriori danni ambientali.

(4-01460)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in previsione dell'applicazione del nuovo regolamento per le scuole interpreti e traduttori sono cominciate le pressioni, da parte di numerose associazioni di categoria, per entrare nella commissione di vigilanza prevista dallo stesso regolamento —:

se non ritenga di dovere provvedere alla nomina della stessa, inserendo un magistrato come presidente — che ne garantisca l'equilibrio — e componenti qualificati, come docenti universitari, ma escludendo le associazioni di categoria, ad evitare interferenze e conflitti di interesse e fra le categorie medesime. (4-01445)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

LUCÀ. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Ficomirrors Italia srl fa parte di un gruppo internazionale di società che fa capo alla Ficosa Internationai s.a, con sede in Spagna e con stabilimenti commerciali e sedi in Spagna, Polonia, Portogallo, Francia, Inghilterra e Turchia;

sul mercato nazionale la Ficomirrors svolge attività di produzione e commercializzazione di componenti per l'industria dell'automobile e del veicolo industriale;

la Ficomirrors il 24 ottobre 2001 ha, improvvisamente, annunciato l'intenzione di smantellare le attività produttive dello stabilimento di Venaria, acquisito in seguito alla vendita della Magneti Marelli Retrovisori (gruppo Fiat);

tale decisione ha comportato l'apertura della procedura di mobilità per tutti gli operai e di parte degli impiegati, coinvolgendo in tutto 211 lavoratori su un totale di 286;

la società Ficomirrors ha motivato questo drastico taglio al personale adducendo una forte diminuzione dei volumi produttivi causata dalla pesante crisi congiunturale che sta coinvolgendo il settore della produzione automobilistica e provocando serie ripercussioni sull'indotto dell'intera regione;

la situazione dello stabilimento di Venaria sta generando forti preoccupazioni per la situazione occupazionale del territorio nonché per le ricadute sul tessuto sociale —:

se i ministri competenti non ritengano di assumere iniziative volte ad istituire un tavolo di concertazione tra l'azienda interessata e le organizzazioni sindacali, a garanzia della salvaguardia dei livelli occupazionali e del mantenimento di una presenza industriale nel territorio. (4-01457)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la società Trenitalia ha sostituito i materiali dei treni con mezzi più moderni dove l'elettronica ha soppiantato le precedenti tecnologie;

le nuove apparecchiature in dotazione a Trenitalia funzionano ad alta tensione e a frequenze variabili con una scansione che va da 50 a 500 Hz creando campi elettromagnetici di notevole intensità;

già in una precedente interrogazione (4-00542) si era citato uno studio in cui si evidenzia l'elevata incidenza di alcune gravi patologie sul personale esposto e secondo i dati raccolti dalle organizzazioni sindacali in Emilia Romagna vi è una ragguardevole incidenza di alcune gravi patologie sul personale esposto alle radiazioni elettromagnetiche; in particolare sono state segnalate preoccupanti percentuali di leucemie e tumori;

ma il dato che impressiona più di tutti, quello relativo ai tumori al seno. Risulta, infatti, che nell'ambito di dieci casi che annualmente vengono riscontrati in Italia nella popolazione maschile, cinque colpiscono i macchinisti delle Ferrovie dello Stato;

la normativa regionale dell'Emilia Romagna indica come valore obiettivo di esposizione ai campi magnetici 0,2 micro tesla ma in alcuni luoghi di lavoro si raggiungono valori di 28,9 micro tesla.

Dall'indagine delle Ferrovie dello Stato risulta che con motrice in stazionamento (ferma) nella zona « personale in servizio » specificamente alla cabina di guida si raggiungono valori di 1,3 micro tesla, nella zona « vestibolo » 20 micro tesla e nella zona « pubblico » si raggiungono i 4 micro tesla;

la normativa vigente a livello nazionale non sembra fornire adeguate garanzie ai lavoratori del comparto ferroviario: il Governo non ha ancora emanato i provvedimenti attuativi previsti dalla legge 22 febbraio 2001, n. 36, sull'inquinamento elettromagnetico, mentre locomotive e vagoni ferroviari non sono considerati « luoghi di lavoro » e quindi non sono assoggettabili alle disposizioni del decreto legislativo n. 626 del 1994, sulla tutela della salute nei luoghi di lavoro —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato sui fatti sopra esposti;

se il Ministro non ritenga opportuno dare completa e rapida attuazione alla legge n. 36 del 2001 e in particolare ai provvedimenti attuativi, anche sulla base degli atti di indirizzo già approvati dal Parlamento nella scorsa legislatura. (4-01454)

ERRATA CORRIGE

Interpellanza urgente Zani e altri n. 2-00118 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 53 del 25 ottobre 2001. Alla pagina 1468, seconda colonna, alla quarantaduesima riga deve leggersi: « Siniscalchi, Rognoni, Montecchi » e non « Cirielli, Rognoni, Montecchi » come stampato.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

Lire 1000 = € 0,52

Stampato su carta riciclata ecologica



14ALB0000670

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la società Trenitalia ha sostituito i materiali dei treni con mezzi più moderni dove l'elettronica ha soppiantato le precedenti tecnologie;

le nuove apparecchiature in dotazione a Trenitalia funzionano ad alta tensione e a frequenze variabili con una scansione che va da 50 a 500 Hz creando campi elettromagnetici di notevole intensità;

già in una precedente interrogazione (4-00542) si era citato uno studio in cui si evidenzia l'elevata incidenza di alcune gravi patologie sul personale esposto e secondo i dati raccolti dalle organizzazioni sindacali in Emilia Romagna vi è una ragguardevole incidenza di alcune gravi patologie sul personale esposto alle radiazioni elettromagnetiche; in particolare sono state segnalate preoccupanti percentuali di leucemie e tumori;

ma il dato che impressiona più di tutti, quello relativo ai tumori al seno. Risulta, infatti, che nell'ambito di dieci casi che annualmente vengono riscontrati in Italia nella popolazione maschile, cinque colpiscono i macchinisti delle Ferrovie dello Stato;

la normativa regionale dell'Emilia Romagna indica come valore obiettivo di esposizione ai campi magnetici 0,2 micro tesla ma in alcuni luoghi di lavoro si raggiungono valori di 28,9 micro tesla.

Dall'indagine delle Ferrovie dello Stato risulta che con motrice in stazionamento (ferma) nella zona « personale in servizio » specificamente alla cabina di guida si raggiungono valori di 1,3 micro tesla, nella zona « vestibolo » 20 micro tesla e nella zona « pubblico » si raggiungono i 4 micro tesla;

la normativa vigente a livello nazionale non sembra fornire adeguate garanzie ai lavoratori del comparto ferroviario: il Governo non ha ancora emanato i provvedimenti attuativi previsti dalla legge 22 febbraio 2001, n. 36, sull'inquinamento elettromagnetico, mentre locomotive e vagoni ferroviari non sono considerati « luoghi di lavoro » e quindi non sono assoggettabili alle disposizioni del decreto legislativo n. 626 del 1994, sulla tutela della salute nei luoghi di lavoro —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato sui fatti sopra esposti;

se il Ministro non ritenga opportuno dare completa e rapida attuazione alla legge n. 36 del 2001 e in particolare ai provvedimenti attuativi, anche sulla base degli atti di indirizzo già approvati dal Parlamento nella scorsa legislatura. (4-01454)

ERRATA CORRIGE

Interpellanza urgente Zani e altri n. 2-00118 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 53 del 25 ottobre 2001. Alla pagina 1468, seconda colonna, alla quarantaduesima riga deve leggersi: « Siniscalchi, Rognoni, Montecchi » e non « Cirielli, Rognoni, Montecchi » come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Lire 1000 = € 0,52

Stampato su carta riciclata ecologica



14ALB0000670